

Aldo Maria  
Valli

Lettera  
da Malta

# Dal naufragio la vita della fede



**S**abato 17 e domenica 18 aprile 2010 Benedetto XVI visita l'isola di Malta. Occasione del viaggio apostolico, il quattordicesimo di papa Ratzinger fuori dall'Italia, è l'anniversario numero 1950 del naufragio dell'apostolo Paolo sulle coste dell'arcipelago maltese, avvenimento che viene collocato attorno all'anno 60 dopo Cristo e che gli *Atti degli apostoli* raccontano nei capitoli 27 e 28.

Nell'udienza generale di mercoledì 21 aprile, ripercorrendo le tappe del viaggio, il Papa dice: «Come accadde a san Paolo, anch'io ho sperimentato la calorosa accoglienza dei maltesi, davvero straordinaria». In effetti la popolazione ha spalancato le braccia con particolare affetto, così come aveva fatto in passato con Giovanni Paolo II. La fede cattolica qui è radicata da duemila anni e fa tutt'uno con l'identità culturale e nazionale. Si dice che le chiese da queste parti siano trecentosessantacinque, una per ogni giorno dell'anno.

San Paolo approdò a Malta dopo quattordici giorni di mare, nel viaggio verso Roma, a causa di una secca. Il luogo esatto viene identificato con la Grotta di San Paolo, presso Rabat, dove il Papa prega e incontra un gruppo di missionari maltesi. Dice Benedetto XVI nell'udienza successiva al viaggio: «Pensare a quel piccolo arcipelago al centro del Mediterraneo, e a come vi giunse il seme del Vangelo, suscita un senso di grande stupore per i misteriosi disegni della Provvidenza divina: viene spontaneo ringraziare il Signore e anche

san Paolo che, in mezzo a quella violenta tempesta, mantenne la fiducia e la speranza e la trasmise anche ai compagni di viaggio».

## Lacrime & preghiera

L'accento alla tempesta fa venire spontaneo un riferimento alle polemiche, strumentali e non di rado gratuite, che hanno investito negli ultimi tempi la Chiesa e il Papa a causa di alcuni sacerdoti che in Europa e negli Stati Uniti si sono macchiati del grave peccato e dell'odioso reato di abusi sessuali nei confronti di minori. Nemmeno Malta è stata immune dal fenomeno e alla vigilia dell'arrivo del Pontefice un gruppo di vittime ha chiesto e ottenuto di poter parlare con Benedetto. L'incontro avviene infatti dopo la Messa di domenica 18 aprile. Al riparo dalle telecamere, in un clima di assoluta riservatezza, sono otto le persone che entrano nella sede della nunziatura. Più tardi sarà uno degli otto, Lawrence Grech, di trentacinque anni, a riferire che il Papa ha pianto. Il comunicato ufficiale del Vaticano dice: «Il Santo Padre era profondamente commosso dai loro racconti e ha espresso la sua vergogna e il suo dolore per ciò che le vittime e le loro famiglie hanno sofferto. Ha pregato con loro e ha assicurato loro che la Chiesa sta facendo e continuerà a fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per accertare le



accuse, per portare di fronte alla giustizia i responsabili degli abusi e per mettere in pratica misure efficaci finalizzate alla salvaguardia dei giovani nel futuro. Nello spirito della sua recente lettera ai cattolici dell'Irlanda, ha pregato affinché tutte le vittime di abusi possano sperimentare guarigione e riconciliazione, che diano loro la forza per proseguire il cammino con rinnovata speranza».

I mass media di tutto il mondo concentrano l'attenzione sull'incontro con le otto vittime perché il viaggio avviene nel pieno di una pressione fortissima esercitata dagli organi di informazione sul Vaticano per lo scandalo pedofilia. Benedetto XVI ne è consapevole e non si sottrae al suo compito di guida e di padre. Lo fa però secondo il suo stile. Nessun accenno esplicito durante le omelie e i discorsi in pubblico, ma un incontro ravvicinato, in un clima di intimità.

I riferimenti al problema non sono però mancati. Una prima volta sull'aereo che lo porta alla Valletta, conversando con i giornalisti, dice: «Penso che il motivo del naufragio parla per noi. Dal naufragio, per Malta è nata la fortuna di avere la fede; così possiamo pensare anche noi che i naufragi della vita possono fare il progetto di Dio per noi e possono anche essere utili per nuovi inizi della nostra vita». E una seconda volta, rivolto ai giovani sul molo del porto della Valletta, quando, ricordando l'episodio della conversione di Paolo, sottolinea: «Dio non rifiuta nessuno. E la Chiesa non rifiuta nessuno. Tuttavia, nel suo grande amore, Dio sfida ciascuno di noi a cambiare e diventare più perfetti».

## Anticonformismo dei maltesi

L'altro grande tema al centro della visita è la fede del popolo maltese e la scelta di «trovare nella visione cristiana della vita le risposte alle nuove sfide» (udienza generale, 21 aprile 2010). Per Benedetto XVI il fatto che Malta abbia deciso di non introdurre leggi che consentano il divorzio e l'aborto ha un'importanza che va al di là dei confini del piccolo arcipelago. Per questo il Papa tiene a sottolineare che, per quanto isolato geograficamente, il Paese non lo è affatto dal punto di vista culturale, per i numerosi contatti che l'isola mantiene con l'Europa e gli altri continenti, come dimostra anche l'alto numero di missionari maltesi inviati *ad gentes*. Malta dunque non è un caso bizzarro, ma può essere un esempio anche oggi, come lo è stato lungo i secoli in quanto baluardo della cristianità.

E qui si arriva al tema dell'immigrazione, anch'esso centrale nel corso della visita. In quanto crocevia naturale e punto di passaggio lungo le rotte mediterranee dal sud al nord del mondo, l'isola è un luogo che da sempre è alle prese con l'immigrato,



Benedetto XVI in preghiera nella grotta della chiesa di San Paolo.

spesso in cerca di una vita nuova e in fuga da povertà, sofferenze o persecuzioni. Tutto ciò comporta problemi che hanno riflessi sul piano politico, giuridico e umanitario, come dimostrano anche casi recenti. Per Benedetto XVI, come dice nella già citata udienza successiva al viaggio, la sfida è di «coniugare nella complessità dell'oggi la perenne validità del Vangelo». Si tratta di ricercare «con perseveranza e tenacia» soluzioni che possono essere valide solo se concertate a livello internazionale, e «così è bene che si faccia in tutte le nazioni che hanno i valori cristiani nelle radici delle loro carte costituzionali e delle loro culture».

È una sfida che riguarda in modo particolare i giovani, ai quali il Papa si rivolge «come a dei potenziali eredi dell'avventura spirituale di san Paolo, chiamati come lui a scoprire la bellezza dell'amore di Dio donatoci da Gesù Cristo; ad abbracciare il mistero della sua Croce; a essere vincitori proprio nelle prove e nelle tribolazioni; a non avere paura della tempesta della vita, e nemmeno dei naufragi, perché il disegno d'amore di Dio è più grande anche delle tempeste e dei naufragi».

Aldo Maria Valli

